TEATRO REGIO

OZOHARA

Ballo fantastico in un prologo ed otto quadri

DEL COREOGRAFO

CAV. GIOVANNI GARBAGNATI

Musica dei Maestri

COSTANTINO DALL'ARGINE ED ARTURO PADOVANI

TORINO 1880
TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM
Via Carlo Alberto, N. 22.

DZOHARA

Ballo fantastico in un prologo ed otto quadri

DEL COREOGRAFO

Cav. GIOVANNI GARBAGNATI

Musica dei Maestri

COSTANTINO DALL'ARGINE ED ARTURO PADOVANI

TEATRO REGIO DI TORINO

Carnevale-Quaresima 1880-81

TORINO 1880

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22

Musica e Libretto di proprietà del Sig. GARBAGNATI.

AVVERTENZA

I Persiani erano in continua guerra cogli Arabi per le rapine e per le ruberie che costoro commettevano a loro danno. I principi Persiani erano protetti dai Sacerdoti Mitriadi adoratori di Ammone e di Dzohara.

Fra le tante altre loro superstizioni, gli Arabi provavano un misterioso terrore della setta di questi Sacerdoti, qualificandoli negromanti e credendo che quando un Sacerdote del tempio di Ammone penetrava in una tribù questa doveva irremissibilmente perire. Donde il soggetto del presente lavoro coreografico, in cui si suppone come già avvenuto, che Taid Bascià, capo di una tribù araba, abbia in una scorreria rapita al principe persiano Behram la fidanzata. Behram implora nel tempio di Ammone Dzohara perchè gli accordi la sua protezione. Dzohara, la Venere persiana, prende forma umana. E quì incomincia l'azione.

G. Garbagnati.

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
Brigham Young University

http://archive.org/details/dzoharaballofant00dall

Personaggi

BEHRAM, principe persiano . .	*Bellò-Majorini Enrico*
ZELIA, sua fidanzata, rapita da Taid Bascià	*Saracco Mary*
SAB-SAI, schiavo di Behram . .	*Ginghini Augusto*
NEKAN ACHERE, indovino e gran sacerdote del tempio di Ammone	*Piantanida Giovanni*
SELIM, capitano dell' esercito persiano	*Carozzi Felicita*
TAID BASCIÀ, della tribù araba dei Taid	*Saracco Giuseppe*
DYSARENA, ministro di Taid Bascià	*Ferrero Lorenzo*
SHACABAK, eunuco del Bascià .	*Ferrero Giuseppe*
ABDALLAK, guardie dell'Harem .	*Murazzano Andrea*
SAB-SIN, guardie dell'Harem .	*Debiasi Luigi*
DZOHARA, deità dei Persiani . .	*Schloeger Edvige*
EROS	*Peyroni Francesca*

Grandi della Corte di Taid Bascià - Banda araba
Donne del Deserto - Schiave dell'Harèm
Indovini e Sacerdoti del Tempio di Ammone
Genii della notte - Esercito del Yemen - Deità del Mare.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

PROLOGO

Le metamorfosi del Mare, grande ballabile.

QUADRO SECONDO

Introduzione danzante dei Genii della notte.

QUADRO TERZO

La Festa sacra del Sak, grande ballabile.

QUADRO QUARTO

Dzohara sulla terra: L'effervescenza.

QUADRO QUINTO

Le schiave nel Serraglio. - La scelta della Sultana.

Grande marcia caratteristica dell'Elefante.

Passo a due.

Passo a dieci, eseguito dalla signora *Felicita Carozzi* in unione alle allieve distinte della scuola di Ballo.

La partenza.

QUADRO OTTAVO

Grande Marcia armata.

Il ritorno di Dzohara nel Mare.

PROLOGO

Spiaggia presso il monte Al-Bordy.

Il mare è agitatissimo. Le onde si sollevano gigantesche e coprono tutta la scena e più non si distingue che un caos d'acqua fluttuante. A poco a poco le onde vanno calmandosi e, come per incanto, la bianca schiuma del mare lascia travedere la punta degli scogli. Eros, armato del suo dardo, balza fuori da un cespuglio presso la riva e guizza fra gli scogli ove la bianca schiuma involge confusamente una forma umana. Eros la tocca col suo dardo e le dà vita. Dzohara emerge bella e seducente da un'immensa conchiglia e, riconoscente, bacia Eros in fronte, e gli chiede di vivificare parimenti le altre sue compagne. Eros vi acconsente. Si aprono gli scogli: dalle cavità del fondo sottomarino escono, festose e giubilanti, tutte le Divinità del mare che celebrano una gran festa in onore di Dzohara. La gioia è al colmo. — Finita la festa Eros impone a Dzohara di seguirlo. Le Deità consegnano il cinto a Dzohara che sparisce su di un carro guidato da Amore. — Le onde hanno ripreso la loro calma primitiva.

QUADRO PRIMO

Grotta del monte Al-Bordy da cui si scorge la porta del tempio di Ammone. La luna rischiara il mare nel fondo.

Behram è finalmente giunto alle porte del tempio sacrato ai terribili misteri; consultando l'oracolo di Ammone e di Dzohara egli spera di ricuperare la sua diletta Zelia, rapitagli dal feroce Taid.

Le porte del tempio si schiudono e Nekan, il Gran Sacerdote, si presenta grave ed imponente, al Principe che, sovrappreso da un sacro terrore, retrocede. Ma il vegliardo ne lo rimprovera con severe parole: « Principe » egli esclama, « è vile colui che trema allo schiudersi di queste porte. »

Il Principe, punto da tale rimprovero, riprende animo e svela il motivo del suo viaggio. Nekan gli chiede s'ei sia disposto a giurare dinanzi all'altare di Ammone di eseguire tutto ciò che gli sarà imposto dall'oracolo. « Lo giuro! » risponde il Principe. Dall'interno del tempio si ode un misterioso rumore: l'oracolo sta per dare il suo responso. In mezzo ad una luce sovrannaturale, Nekan introduce il Principe nel tempio.

QUADRO SECONDO E TERZO

Interno del tempio colle statue di Ammone e di Dzohara.

I Sacerdoti e gli Indovini attorniano l'oracolo. All'entrare del Principe i danzatori interrompono la loro ridda e conducono Behram dinnanzi all'altare dove lo obbligano a spiegare il motivo per cui ha osato di penetrare nella parte del tempio riservata ai sacri misteri. Tutti gli astanti s'impietosiscono alla richiesta del Principe, ed i Sacerdoti invocano con calde preci le Deità del tempio; gruppi di Genii implorano l'oracolo. Ha luogo la cerimonia religiosa del Sak. L'oracolo dà il suo responso ed acconsente che il Principe si rechi alla corte del Bascià accompagnato da Nekan a cui viene affidato il magico cinto di Dzohara.

QUADRO QUARTO

Foresta nei dintorni del tempio di Ammone.

Il Principe ringrazia calorosamente il cielo per l'appoggio che gli fu promesso: colla scorta di Nekan e coll'aiuto del cinto di Dzohara egli potrà liberare l'infelice Zelia prigioniera di Taid. Comparisce Dzohara, trasformata in Sacerdotessa del tempio; invaghita del Principe, essa gli promette di accompagnarlo e di proteggerlo nella sua in-

trapresa, ignorando però di dover contribuire a ridonargli la donna che egli amava con trasporto. « Io ti proteggerò » essa esclama dolcemente « rassicurati! Un cuore che ti ama veglia su di te! » — Nekan raggiunge il Principe e parte con lui verso la corte di Taid Bascià. Dzohara li segue.

QUADRO QUINTO

Harem nella Tribù di Taid.

L'Harem è in tutto il suo splendore; schiave di ogni tribù sono sdraiate su ricchi cuscini, altre danzano alla foggia del loro paese. Sola la povera Zelia è in preda alla più profonda malinconia: essa pensa al suo fidanzato che omai dispera di rivedere. Dysarena, ministro del Bascià, la perseguita continuamente dichiarandole il suo amore; ma, accorgendosi che le sue profferte sono rigettate con disprezzo, risolve di vendicarsi e la minaccia di farla prescegliere come favorita, dal crudele Bascià, votandola così alla terribile fine di tutte le favorite che l'hanno preceduta. — Un eunuco annuncia l'appressarsi del Bascià. Dai monti, che limitano nel fondo la scena, si scorge il Bascià con numeroso seguito. Tutti gli si prostrano umilmente dinanzi. Taid Bascià sale sul trono e chiede che gli siano

presentate le schiave più belle delle diverse tribù. Dysarena richiama la sua attenzione su Zelia da poco tempo ridotta in schiavitù. Taid, meravigliato della sua straordinaria bellezza, la sceglie per Sultana e sta per condurla seco al palazzo. Sab-Sai penetrando nell'Harem, malgrado la resistenza delle guardie, getta lo scompiglio nella radunanza annunziando che il Principe Behram, suo signore, è alle porte. I Ministri vorrebbero impedire che l'Harem venisse profanato da un Principe straniero, ma è troppo tardi. Nekan sta già minaccioso alla presenza di Taid, e alla vista del Sacerdote di Ammone, tutti, atterriti, si prostrano: la tribù è votata alla morte. Il Principe, approfittando dello spavento generale, corre ad abbracciare Zelia. Taid furente sta per scagliarsi su di lui, ma Behram brandisce il cinto magico: Dzohara non tarda a comparire. La Dea tutto ha compreso: invasa dalla gelosia vorrebbe togliere al Principe il potere che gli ha concesso, ma Nekan le impone di compiere il volere degli Dei. Dzohara è costretta ad obbedire, cangiando il fido Sab-Sai in uno schiavo del Bascià che vien posto agli ordini di Zelia. Sab-Sai raccoglie il talismano e ne circonda il corpo della favorita. Nekan e Behram spariscono guidati da Dzohara. — La folla dimentica tosto l'accaduto e si abbandona nuovamente ad una pazza allegria. Taid Bascià ordina la partenza. Zelia è posta nella lettiga destinata alle Sultane: Sab-Sai veglia su di lei. Le schiave, danzando, accompagnano il Sovrano che si allontana. Dysarena gioisce sperando di poter finalmente riescire nei suoi intenti.

QUADRO SESTO

Stanza nel Palazzo di Taid Bascià.

Taid Bascià chiede amore all'infelice Zelia, ma essa preferisce la morte: meglio morire che tradire il suo diletto Behram. Il Bascià irritato della inattesa resistenza di Zelia apre la terribile porta dei delitti dove si scorgono gli strumenti della tortura ed i corpi mutilati delle sue vittime. Zelia sviene per lo spavento, Taid le si appressa trionfante: omai essa è incapace di resistergli oltre. Ma Sab-Sai si frappone improvvisamente tra Zelia e Taid e gli presenta il magico cinto. Il Bascià fugge in preda ad un inesplicabile terrore. Sab-Sai tocca col talismano Zelia che rinviene ed invoca fervidamente Dzohara. La Dea tosto apparisce. « Te infelice » esclama « perchè amata, sei schiava. — Infelice me perchè libera non potrò mai essere amata da colui che adoro! » Zelia le si prostra ai piedi e la supplica perchè l'aiuti nel suo estremo frangente ed avverta Behram della morte a cui essa è condannata. Dzohara si arrende alla sua preghiera e consiglia a Zelia di inviare Sab-Sai al campo Persiano dove il Principe è pronto a muovere in suo soccorso. Sab-Sai presenta a Zelia un pugnale onde con la punta gli imprima nel braccio il suo nome per poter penetrare nel campo, indi si pone al collo il magico cinto: Dzohara sparisce. Zelia viene trascinata alla grotta del sacrifizio.

QUADRO SETTIMO

Grotta del sacrifizio. Da un' apertura si scorge il mare.

Taid fa un ultimo tentativo presso Zelia dicendole che da lei dipende il vivere od il morire. Zelia persiste nel suo rifiuto: essa non teme la morte. Taid chiama gli eunuchi che devono sacrificarla. Ma in quel mentre Dysarena annuncia che Behram ha dato fuoco al castello. Il Bascià vorrebbe affrettare la morte di Zelia, ma le armi dei suoi ministri si spezzano: Dzohara la protegge. Il Principe entra a viva forza nella grotta; Zelia gli si precipita nelle braccia. Invano Taid vorrebbe strappargliela; Behram lo tiene lontano con la sua spada. S'impegna una lotta accanita. Sab-Sai colpisce col suo pugnale il Bascià che cade a terra morto. — Nekan chiede a Dzohara di benedire l'unione di Zelia e di Behram; ma la Dea, che ama perdutamente il Principe, vi si rifiuta: è troppo il sacrifizio che le si chiede. Nekan insiste imponendole di compiere quanto fu imposto dall'oracolo. Dzohara ubbidisce. Però, quando il rito è compiuto ed i due sposi si allontanano ebbri di gioia, essa tenta disperatamente di uccidersi. Nekan, che non ha cessato dall'osservarla, ne la impedisce e la consegna ad Eros che la riconduce nelle grotte di corallo del fondo del mare.

QUADRO OTTAVO

Accampamento del Principe Behram.

L'esercito ed il popolo festeggiano la vittoria del loro Sovrano ed il ritorno di Zelia. — Dzohara, piangente e sconsolata, volge un ultimo sguardo sulla coppia felice, ed in mezzo alla commiserazione di tutti gli astanti che s'inchinano alla sua abnegazione, ritorna al suo elemento.

Fine.